

Lima, 20 aprile 2017

Carissimi benefattori e amici,

è da 5 mesi che sono tornato in Perù e ci tengo come sempre a ringraziarvi tanto per la vostra costanza nell'aiutarmi con le vostre preghiere, il vostro bene, il vostro lavoro, i vostri soldi, le vostre idee per far crescere e migliorare la missione di Pucallpa.

La vostra costanza è importantissimo per poter aiutare seriamente le persone che hanno cominciato a fare un cammino e ancora non sono autonomi. Paragono la missione di Pucallpa a un bambino che ha compiuto 8 anni... già cammina e può svolgere dei compiti, ma è pur sempre un bambino e dipende dai grandi che gli vogliono bene... senza dimenticarci che anche da adulti dobbiamo sempre fare lo sforzo di diventare bambini... e un bambino dipende, un bambino chiede sempre senza paura di perdere la fama di "uomo che non deve chiedere mai".

Credo sia bello che tutti possiamo avere la serenità di chiedere a DIO e alle persone buone ciò di cui abbiamo bisogno e allo stesso tempo essere persone a cui altri possano chiedere con serenità aiuto concreto, comprensione, amore, pace, ascolto.

Credo sia un'utopia un mondo pieno di serenità dove tutti cominciano a dare a chi non ha; a dare beni, soldi, una famiglia... Una doppia utopia un mondo dove tutti sappiano ricevere amore senza superbia, senza credersi indispensabili, non bisognosi degli altri... non bisognosi di DIO. Un'utopia alla quale dobbiamo tendere e lottare per realizzarla, almeno attorno a noi.

Credo proprio che DIO si nasconda in chi chiede. È una riflessione che volevo farvi fin da Natale in una lettera incompiuta lasciata sulla mia scrivania. Durante l'Avvento mi era rimasta in mente la frase di un uomo a cui avevo detto che la sua amante aspettava un figlio da lui, mi aveva risposto: "Che si arrangi lei con quel bastardo, non è mio!". Sono rimasto malissimo al sentire una frase così cattiva, anche perché quell'uomo era il vero papà di quel bambino che ora è nato ed è bellissimo; un bel bambino che ora ha riconosciuto e che mantiene in qualche modo. Ho pensato subito al nostro amato Gesù che dal momento in cui si stava formando nel ventre di sua madre, la prima impressione della gente su di lui è stata: è un bastardo, uno sbaglio, una grossa grana... esattamente come tanti bambini nati a Pucallpa e in tutto il mondo; bambini che poi sono nati, bambini gettati tra la spazzatura o tra i rifiuti organici di tante cliniche di lusso. Mi sono messo nei panni di S. Giuseppe che nel pensare a Maria sporcata, diversa da quello che credeva rimane deluso e triste.

Una delusione che accetta e alla quale non reagisce con odio, così da poter ascoltare la voce interiore della verità e andare oltre le apparenze. Così la notizia più brutta diventa la più bella!

Poi Gesù si nasconde in un rifugiato in Egitto, in un artigiano agricoltore di Nazaret, si nasconde tra la fila di peccatori che cercavano il perdono di Giovanni il Battista... si nasconde fra le folle di poveri... si nasconde in un servo che lava i piedi, si nasconde in un maledetto appeso alla croce. Anche dopo la Risurrezione lo scambiano per uno straniero, per il giardiniere del sepolcro.

Si nasconde nelle nostre comunità limitate e peccatrici, nella Chiesa santa e peccatrice... si nasconde in un poco di pane e vino. Ho chiaro che noi uomini vogliamo farci vedere sempre di più di quello che siamo, nascondere i nostri errori e peccati, mettere delle maschere, trovare strategie per apparire migliori, mentre il nostro DIO ha fatto di tutto per apparire un povero uomo, limitato e bisognoso.

In parrocchia adesso abbiamo la casa "BarcoIris", dove accogliamo i bambini che non hanno genitori o hanno situazioni difficili. Bambini che hanno un bisogno grande di amore e di essere voluti bene così come sono: capricciosi, bugiardi, inquieti, pigri, gelosi, ladri... con tutti i loro traumi che purtroppo si porteranno nella tomba.

C'è un bambino che si chiama Alonzo che alla domanda del giudice su chi era suo papà ha risposto dopo un lungo silenzio: "Babbo Natale!" e poi si è bloccato. Un altro che si chiama Josè ogni giorno chiede a tutti: "Ma chi è mio papà?". Spero che un giorno con il nostro bene riusciremo a fargli entrare nel cuore ciò che dice Gesù: "...dalla carne nasce solo la carne, dallo spirito nasce lo spirito", che siamo tutti figli di DIO che è PADRE, che è AMORE.

Avete voi una notizia più bella da dare? Avete una risposta migliore? Scrivetemela per favore.

In questi giorni sono arrivati 5 ragazzi e 1 bambina vittime di tratta; un signore li ha praticamente rapiti con l'inganno e li faceva lavorare senza pagarli, tenendoli in pessime condizioni. Uno di loro ha la tubercolosi, un altro ha la sindrome di Dawn (molto buono e tranquillo). Tutti senza documenti. La bambina non sa nemmeno scrivere il suo nome o leggere i numeri a 11 anni. Il giudice ha detto che staranno da noi provvisoriamente, mentre cercano qualche loro familiare. Non avevano un altro posto dove essere accolti. Se penso umanamente chiuderei tutto subito perché non tornano i conti; se penso secondo il Vangelo e con il cuore dico che anche la nostra presenza su questa terra è provvisoria e ogni giorno va vissuto al meglio. Così cerchiamo di dare il meglio a questi bambini, con tutti i nostri limiti.

In parrocchia continuiamo con l'oratorio dal quale, se si fa bene, si riescono a scoprire tante vocazioni nei ragazzi. Quest'anno abbiamo preparato 66 bambini alla Prima Comunione, ed è stato proprio bello.

I falegnami che lavorano in una piccola cooperativa all'interno della parrocchia migliorano sempre e il loro lavoro viene molto apprezzato. Ora abbiamo anche uno scultore di Chacas che aiuta e fa dei corsi per insegnare l'arte della scultura in legno.

Aiutiamo sempre tanti malati ogni settimana ed è sempre difficile dire di no, soprattutto sapendo che a volte con una piccola operazione una persona può tornare a camminare, vedere, lavorare...

C'è anche una squadra di calcio che aiuta tanto i ragazzi a mettersi in riga, li educa... Vincono spesso, e c'è anche chi fa carriera, ma ogni volta che devo spendere soldi per lo sport mi vengono i rimorsi...

Voglio poi condividere con voi la soddisfazione di aver visto alcuni ragazzi di Pucallpa studiare nelle nostre case di Don Bosco sulle Ande per 5 anni e adesso lavorare come professori o assistenti a Chimbote, Quivilla, con i disabili a S.Luis... E' bello vedere che dei ragazzi che sono stati aiutati ora aiutano ad educare altri e possono vivere guadagnandosi dignitosamente il pane quotidiano.

Avrei tanto da raccontarvi e tanto da ringraziarvi ma mi fermo qui sapendo che ci sono in Italia Claudia e Gabriele che possono raccontare dal vivo come procede la missione di Pucallpa.

Grazi ancora di cuore a tutti per quello che avete fatto, fate e farete per i poveri.

Vi auguro una felice Pasqua di risurrezione; tutti abbiamo bisogno sempre di risorgere e di togliere la pesante pietra in qualche aspetto della nostra vita! Alla fine conta solo AMARE, fare il bene, regalare... il resto sono pietre inutili.

*Grazie ancora, con tanto tanto bene e stima grande,  
Vostro p.Massimo*